TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4069**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Chi è di voi due che voglia darmi una piccola pianticina per il mio giardinetto? dimandava un fanciullo

La Centifoglia

Il mandorlo aveva fiorito, la Primavera imminente e già i contadini sparsi per i campi a lavorare la Terra. In un Giardino sul dinanzi di una casa signorile c'era un tramenio di gente intenta a trasportar piante a vangare ajuole e preparar sementi. Due ragazzini in maniche di camicia e una fanciulletta colla veste succinta e il cappellino di paglia in testa anch'essi prendevano parte a quell'allegro movimento. Erano la Remigia e i suoi due fratelli Marco e Donato che le sue piccole amiche associate a questo giornaletto conoscono da un pezzo Quel bel ...

La Centifoglie

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

C'era anche Bibì quel bel cane da caccia che noi abbiamo veduto

correre pei prati di Montaliano e far quelle famose ~~forme che~~

talpe e alle bisce far tante bravure nei prati di Colleschiano

ma che adesso veduto inutili tutti i suoi salti d'inverno s'era buttato

a dormire nell'erba contentandosi di aprire un tantino gli occhi e di muovere

la coda ogni volta che l'uno o l'altro de' suoi padroncini gli

passava d'appresso — Povero Bibì a cui nessuno più bada-

va! Marco e Donato avevano altro per la testa ~~in quel giorno~~

che le corse e i giochi col cane. Preparavano i loro giardinetti

che ~~avevano intenzione~~ in quell'anno intendevano di far più belli

e meglio ordinati e Bibì perduta la speranza di uscire aveva

finito coll'addormentarsi sopra della grossa di modo che

più non dava segno di vita solo ogni qual tratto come se

si sognasse dimenava le gambe stese sul suolo e gonfiando

il ventre abbajava affocato tra le fauci e forse così ai

occhi chiusi e sdrajato nell'erba godeva almeno in visione

l'adempimento de' suoi desiderj —

Chi è di voi due che voglia darmi una piccola pianticina per il mio

giardinetto? dimandava Donato — Io no davvero, diceva Marco

che le mie piantine le ho tutte care e poi darle a te che

sei ancora tanto bambino da lasciarti andare a rovistar la terra

per veder se gettano sarebbe lo stesso che condannarla a morte ~~darla a morire~~ —

Son io che te la darò, rispondeva Menigia, qual è la

pianta che desideri? — Ma, se tu potessi cedermi una rosa

ti sarei tanto obbligato. Vedi qui la sola che mi resta. Le

altre mi son tutte perite ~~morte~~ durante l'inverno e questa è così

meschina, non ha radici, il gambo ingiallito e tanto esile

che è inutile sperare si rimetta. — Ebbene vien qua e sceglitene

tu stesso una di queste mie — e la buona Menigia che

così dicendo aveva preso per la mano il fratellino per

condurlo al suo giardinetto, gli additava un vigoroso arboscello già prossimo a schiuder le gemme e sedi' proseguiva là è una rosa centifoglia non c'è che da cavarla e portarla subito nel tuo giardinetto — Oh ma tu non ne hai che due e quella lì è la più bella: No no Remigia, prendo quest'altra ch'è meno grossa, già mi basta è proprio la piantina che mi va bene. Ma io non avrei nessun gusto a regalartela, ripigliava la fanciulletta, potrebbe darsi ch'ella non ti facesse fiori quest'anno e quella che ti dico io la ne avrà di certo. ~~Ecco~~ riguardiamo, tanto nel tuo giardino come nel mio io già posso venirla a vedere ~~ogni giorno~~ quando voglio ed avrò tanto piacere ch'ella ti faccia riuscita e che tu possa cogliere ogni giorno qualche ~~magnifico~~ bocciolo fresco ed odoroso da profumare i tuoi mazzolini. Donato lietissimo si mise subito a scalzare l'arboscello e lo trasportava tutto contento nel suo giardinetto. La Remigia lo seguiva più lieta e più contenta di lui. Il ~~Giardiniere~~ babbo vide il tratto gentile della ~~fanciulletta~~ sua figlinoletta e col cuore ~~commosso~~ intenerito, corse a prendere un bel pedale di Gelsomini di Spagna e senza ch'ella se ne ~~accorgesse~~ avvedesse, lo piantò nel sito dov'era stata cavata la rosa ~~Venuto~~ ~~Quando fu~~ venne il mese di Maggio ~~la rosa centifoglia~~ la ~~centofoglia~~ si fece magnifica. Remigia veniva spesso ad ammirarla ed era larga de suoi consigli al fratellino che per amore di lei era ~~in~~ fatto quell'anno più mai accurato ed attento nella coltura del suo giardinetto. Tra il fogliame rigoglioso che cadeva in ghirlande d'~~intorno~~ lungo al fusto della cresciuta ~~pianticella~~ cominciarono a spuntare una miriade di bottoncini e ad ogni mattina due o tre s'allargavano mandando dai purpurei loro calici i più soavi afflùvi. Ogni e ad ogni mattina Donato

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

posava tra i biondi capelli della Remigia una di quelle
splendide rose [antifoglie] ed un'altra egli stesso coi suoi ditini
s'ingegnava di fargliela passare nella cinturetta
dalla parte del cuore. Anche il gelsomino di Spagna
fece in quell'anno una superba fiorita. Appena entrati
in giardino se ne sentiva il soavissimo olezzo. Quando
giunse la state ~~era~~ [crebbe] già sì alto e sì folto da schermir
colla sua ombra i cocenti raggi solari. Era lì sotto a' suoi ra=
mi che il Babbo ~~a~~ aveva fatto collocare una panchetta
e spesso veniva ad assidervisi e prendeva sulle sue ginocchia
la ~~fanciulletta~~ buona bambina e le narrava tante
belle istorie ~~e così pietose ch'ella commossa~~ di questa
~~nostra~~ Italia e tanti fatti pietosi avvenuti negli
anni che ~~hanno~~ preceduto ~~questa nostra la questa~~
la nostra maravigliosa liberazione ch'ella cogli occhi
gonfi ~~di lagrime~~ [e colle labbra atteggiate a baci ed a sorrisi] gli gettava le braccia al collo
~~e piangeva commossa da una sì per infinita dolcezza.~~
e finiva col piangere commossa da ineffabile dolcezza

17 Aprile 1867

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Mia cara Comare!

Raccomando a te il qui unito plico perchè mi faci il favore di farlo tenere subito al ff. di Sindaco. Si tratta della sorella di Ortensia a cui vorrei poter ottenere un posto di grazia nel collegio Nealis — Non scrivo alla Bettina perchè sono ~~stati~~ [illegible] mole di salute e dimani mattina mi faranno un salasso

Scusa per carità se ho tanto ritardato a restituirti i Ricordi. Ti ringrazio della cenere e ti restituisco il sacco —

Saluti di cuor a Costanza a Donna Maria e alla Bettina alla quale hai da dire tante cose affettuose e come sai dirle te.

~~Non ti dimenticare di me~~ Non vi d

Voi due che mi avete sempre voluto bene ricordatevi per carità di me ....

Rispettabilissimo Signore.

La sua cara lettera venutami ~~[illegible]~~ nel giorno istesso in cui io le aveva scritto non le so dire quanta consolazione mi abbia recato. Ho subito raccolto i documenti necessarj per la dimanda a prò della mia povera nipotina e li mando a Lei perchè veda se sono in ordine e ed ecco voglia farmi il favore di presentarli li presenti al Municipio

Non mi dilungo in ringraziamenti, sono assai sofferente e dimani ~~mi faranno~~ che 6 aspetto Bianchi per un salasso.

Scusi la fretta e mi creda colla più sentita stima ed amicizia

La Conti
Foglia